



COMUNICATO STAMPA

A Bergamo la demografia d'impresa continua la ripresa dopo oltre due anni di pandemia

Le iscrizioni e le cessazioni crescono. In calo le imprese attive, soprattutto nei settori delle costruzioni, del commercio e della manifattura.

Al 31 marzo 2023 in provincia di Bergamo erano **92.455** le sedi di imprese registrate e **82.849** le imprese attive, in calo di 2.075 unità rispetto a un anno prima (-2,4%). Si tratta del terzo trimestre consecutivo in cui le imprese attive riportano una diminuzione, proseguendo così la fase di normalizzazione dopo l'incremento anomalo riscontrato per tutto il 2021 e per parte del 2022 e attribuibile, almeno in parte, agli effetti delle misure di sostegno economico volte a fronteggiare gli effetti della pandemia.

Disaggregando il totale per **settore economico**, i servizi rappresentano il 39,5% delle imprese attive, seguiti da commercio (21,7%), costruzioni (20,4%), manifattura (12,5%) e agricoltura (5,9%). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno 2022, le imprese attive hanno registrato un calo in tutti i settori tranne i servizi, che sono rimasti stabili. Le costruzioni, con una variazione assoluta pari a -790 e una variazione tendenziale pari a -4,5%, hanno accusato le perdite maggiori. A seguire il commercio (con -830 posizioni e una variazione pari a -4,4% su base annua), la manifattura (-376 pari a -3,5% su base annua) e l'agricoltura (-65 pari a -1,3% su base annua).

I **dati di flusso** mostrano un aumento delle iscrizioni e delle cessazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente: le iscrizioni sono 1.830 (+2,9%) e le cessazioni complessive (includendo sia quelle d'ufficio che quelle non d'ufficio) sono 1.966 (+5,1%). Tra queste ultime, nello specifico, le cessazioni non d'ufficio sono 1.916 mentre le cessazioni d'ufficio sono state 50. Il saldo complessivo tra iscrizioni e cessazioni complessive risulta negativo con -136 unità.

Il numero delle iscrizioni registrato nel primo trimestre dell'anno risulta, peraltro, allineato alla media delle iscrizioni dello stesso periodo del triennio 2017-2019. Invece, il numero delle cessazioni complessive, in linea con la tradizionale concentrazione delle cancellazioni verso la fine e l'inizio dell'anno, risulta ancora di poco inferiore rispetto alla media dello stesso periodo del triennio pre-Covid.

Il **tasso di natalità** delle imprese registra nel trimestre il valore di 2,0% mentre il **tasso di mortalità** si attesta su 2,1%. Nel trimestre in esame la dinamica demografica provinciale è quindi lievemente negativa in quanto il tasso di mortalità risulta lievemente maggiore rispetto a quello di natalità. La somma dei due tassi restituisce poi il tasso di *turnover* lordo (4,1%), mentre la loro differenza corrisponde al tasso di *turnover* netto (-0,1%).

Rispetto al settore economico, il tasso di natalità è maggiore nelle costruzioni (+2,1%). A seguire i servizi (1,7%), il commercio (1,4%), l'agricoltura (1,2%) e la manifattura (1,2%). Il tasso di mortalità risulta inferiore per la manifattura e i servizi, che riportano un valore pari a 1,9%. Sono maggiori i tassi di mortalità delle costruzioni (2,6%), del commercio (2,5%) e dell'agricoltura (2,2%).

In relazione alla **natura giuridica**, l'impresa individuale è la forma giuridica maggiormente diffusa tra le imprese attive, con un totale di 42.372 ricorrenze, pari al 51,3% delle imprese attive totali. A seguire le società di capitali (26.189 pari al 31,6%), le società di persone (12.480 pari a 15,1%) e le altre forme giuridiche (1.808 pari a 2,2%). Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sono in crescita solamente le società di capitali che, con una variazione tendenziale del +2,0%, si confermano il segmento più dinamico del nostro tessuto imprenditoriale. Sono, invece, in flessione le imprese individuali (-5,2%), le società di persone (-1,6%) e le altre forme giuridiche (-0,4%).



Al 31 marzo 2023 le **imprese straniere** attive erano 8.884, pari al 10,7% delle imprese attive totali. In relazione all'anno prima, registrano una variazione tendenziale pari a -7,7%. Le **imprese femminili** attive sono 17.249 (in calo del -1,0% su base annua) e rappresentano il 20,8% delle imprese attive totali. Le **imprese giovanili** attive sono 6.873 (-0,8% su base annua) e rappresentano l'8,3% delle imprese attive totali.

Al 31 marzo 2023 le **imprese artigiane registrate** erano 28.888. Le **imprese artigiane attive** erano, invece, 28.815 e riportano, in relazione allo stesso trimestre dell'anno scorso, un calo di 1.267 posizioni e una variazione tendenziale pari a -4,2%.

Le **iscrizioni artigiane** nel trimestre sono state 777 (pari a -3,7% su base annua). Le **cessazioni complessive**, che possono essere dovute alla chiusura dell'impresa o alla perdita dei requisiti, sono state 841 (+8,2% su base annua). Il saldo complessivo risulta negativo con -64 unità.

L'analisi per **settore economico** mostra che il numero maggiore di imprese artigiane attive si concentra nell'ambito delle costruzioni (12.725 pari al 44,2% delle imprese attive totali), dei servizi (8.260 pari al 28,7%), della manifattura (6.214 pari a 21,5%) e del commercio (1.510 pari al 5,2%). In relazione allo stesso trimestre dell'anno scorso, tutti i settori registrano un calo delle imprese artigiane attive, fatta eccezione per l'agricoltura che presenta una variazione positiva (+1,7%). Le costruzioni (-770 pari a -5,7% su base annua) presentano il calo maggiore. A seguire la manifattura (-332 pari a -5,1% su base annua), il commercio (-39 pari a -2,5%) e i servizi (-126 pari a -1,5%).

Analizzando la **forma giuridica**, invece, il 73,3% delle imprese artigiane sono imprese individuali. Seguono le società di persone (15,2%), le società di capitali (11,5%), i consorzi (0,04%) e le cooperative (0,01%). Le società di capitali hanno registrato una variazione tendenziale positiva, pari a 3,3%, rispetto all'anno precedente; le imprese individuali, le società di persone, le cooperative e i consorzi presentano invece una variazione negativa, mentre le altre forme giuridiche registrano una variazione nulla.

Tornando al complesso delle imprese, nel primo trimestre 2023 le **procedure concorsuali**, disciplinate dalla precedente Legge Fallimentare, le **procedure e i procedimenti per la risoluzione della crisi di impresa**, disciplinati dal nuovo Codice della crisi e dell'insolvenza entrato in vigore il 15 luglio 2022, gli scioglimenti e le liquidazioni sono state complessivamente **682**.

Le 106.582 localizzazioni attive tra sedi e unità locali, diminuite rispetto a un anno fa (-1.872), impiegano 413.933 addetti (di cui 347.401 dipendenti e 66.532 indipendenti). Questo dato è riferito alla fine del quarto trimestre 2022 e va interpretato con cautela essendo di origine amministrativa. Si riscontrerebbero rispetto al quarto trimestre 2021 incrementi di addetti nelle localizzazioni attive dei servizi (+4.846) della manifattura (+1.915), delle costruzioni (+554) e del commercio (+130). Negativa, invece, la variazione degli addetti totali nelle localizzazioni attive nell'agricoltura (-77).

Commenta i risultati il presidente Carlo Mazzoleni: *“Con il primo trimestre 2023 la demografia delle imprese bergamasche prosegue la progressiva stabilizzazione dopo le anomalie innescate dalla pandemia. In particolare, le iscrizioni sono in crescita, in controtendenza rispetto alla Lombardia e all'Italia dove sono rimaste stabili, e anche le cessazioni sono in aumento, nonostante si mantengano ancora al di sotto dei valori pre-Covid. La ripresa della tendenza demografica pre-pandemica porta, tuttavia, ad un ulteriore calo delle imprese attive, che registrano una variazione negativa per il terzo trimestre consecutivo.”*

Bergamo, 3/5/2023